Scortati da forze progressiste libanesi e palestinesi

263 cittadini USA e stranieri evacuati via mare dal Libano

Una dichiarazione di Ford - Imminente l'arrivo in Libano di una forza di pace inter-araba - L'estrema destra cristiana libanese minaccia di chiedere l'intervento israeliano - Rabin riconosce le discriminazioni giuridiche contro gli arabi nei territori occupati - Altre navi americane nel Mediterraneo orientale

BEIRUT, 20 giugno

Un mezzo da sbarco della Sesta flotta statunitense, disarmato e senza scorta, ha toccato terra stamane su una spiaggia nella parte settentrionale di Beirut e ha preso a bordo 263 persone, in massima parte americani ed inglesi, che ha poi trasbordato sul trasposto militare «Spiegel Grove», alla fonda a tre miglia dalla costa.

L'operazione di evacuazione via mare, svoltasi senza incidenti sotto la protezione di elementi armati delle unità palestinesi e delle forze progressiste libanesi, era stata decisa durante la notte dal presidente americano Ford, dopo che il perdurare di combattimenti lungo la strada Beirut-Damasco aveva reso impossibile, per il secondo giorno consecutivo, la partenza dell'autocolonna della ambasciata inglese con la quale circa 500 stranieri avrebbero dovuto lasciare stamane la capitale libanese per raggiungere Damasco, da dove avrebbero poi dovuto raggiungere per via aerea le rispettive destinazioni.

Tra le persone che hanno lasciato stamane Beirut sul mezzo da sbarco statunitense vi sono anche, oltre ai 116 americani ed agli inglesi, dieci cittadini italiani, una ventina di tedeschi, dieci greci, ed altri di nazionalità varia. Tutti i partenti saranno trasportati dalla «Spiegel Grove» al Pireo (una traversata di circa quaranta ore) e proseguiranno poi in aereo da Atene per i rispettivi Paesi.

Ford aveva preso la sua decisione dopo una serie pressochè continua di incontri con i suoi principali consiglieri e ha poi passato praticamente la notte in bianco per seguire da vicino l'andamento della operazione.

Era stata presa anche in considerazione la possibilità di utilizzare gli elicottiri della portaelicotteri «Guadalcanal» ma questa possibilità è stata poi scartata, a quanto sembra, per il timore che potesse in qualche modo provocare un coinvolgimento degli Stati Uniti nella guerra civile libanese.

Nelle ultime ore, a quanto scrive oggi il giornale del Cairo *Al Gumhuria*, vi erano state urgenti consultazioni anche tra i governi egiziano e americano.

«Il governo egiziano, rileva il giornale, ha chiarito che desidera vedere i residenti stranieri lasciare il Libano sani e salvi senza che ciò porti ad un intervento straniero che peggiorerebbe soltanto la situazione».

Poco dopo la partenza dello «Spiegel Grove», un portavoce della Casa Bianca rendeva noto un comunicato del Presidente americano, con il quale Ford si dichiarava soddisfatto per «l'esito positivo di questa operazione» ed esprimeva gratitudine «per l'aiuto fornito dagli altri governi e da quanti individualmente hanno facilitato l'operazione».

A Parigi intanto, il segretario di Stato Kissinger ha convocato per una consultazione i capi delle missioni statunitensi nel Medio Oriente.

L'organizzazione estremista cristiano-libanese «Guardiani del cedro» ha annunciato oggi, nel corso di una conferenza stampa a Beirut del suo comandante militare «Abu Arz», di aver inviato al segretario generale dello ONU Kurt Waldheim un memorandum per chiedere la convocazione del Consiglio di sicurezza sulla crisi libanese.

«Abu Arz» ha detto tra lo altro: «Se la generosa iniziativa siriana fallisse sotto la pressione negativa dei Paesi arabi, saremmo costretti a chiedere l'intervento di Israele per salvare il Libano».

Intanto, due cacciatorpediniere della marina USA sono giunti a Porto Said dal Mar Rosso per unirsi alle unità della Sesta flotta che incrociano nel Mediterraneo orientale a poca distanza dalle coste libanesi. Lo ha annunciato oggi l'ente egiziano del Canale di Suez.

D'altra parte, in un dispaccio dell'agenzia di stampa turca «Anatolia» da Istambul si annuncia che una nave da sbarco sovietica con a bordo unità di fanteria da sbarco è entrata stamane nel Mediterraneo dal Mar Nero scortata da un caccia della classe «Skoryi».

L'agenzia di stampa turca riferisce che sul ponte della nave erano visibili, mentre percorreva il Bosforo, un gran numero di soldati in uniforme kaki nonchè carri armati e mezzi blindati. Sale così a 68, aggiunge l'agenzia turca, il numero delle unità della marina da guerra sovietica che incrociano nel Mediterraneo.

★

DAMASCO, 20 giugno

Il segretario della Lega araba Mahmud Riad, nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi a Damasco, ha detto di sperare che una forza di pace inter-araba, formata da un migliaio di uomini, possa entrare questa settimana in Libano. Primo compito di questa forza — ha spiegato — sarà quello di riaprire l'aeroporto di Beirut e di ripristinare i collegamenti tra il Libano ed il resto del mondo.

Riad ha aggiunto che il grosso dei «caschi verdi» — da cinque a novemila uomini — raggiungerà il Libano in un secondo tempo. «Le istruzioni date a questa forza — ha detto Riad — sono di non combattere contro nessuno se non per legittima difesa».

Come è noto, di questa forza dovrebbero entrare a far parte soldati libici, algerini, siriani, palestinesi, sudanesi e dell'Arabia Saudita. Ma il quotidiano del Cairo *Al Ahram* precisa oggi che faranno parte dei «caschi verdi» inter-arabi anche contingenti del Kuwait e del Libano.

Riad si è d'altra parte dichiarato favorevole alla proposta del Presidente francese Giscard d'Estaing per una conferenza a Parigi di tutte le parti coinvolte nel conflitto libanese. Egli si è invece detto contrario ad un eventuale invio di forze francesi in Libano. In mattinata il segretario della Lega araba si era incontrato con il Presidente siriano Assad e il ministro degli Esteri di Damasco Khaddam.

★

TEL AVIV, 20 giugno

Il primo ministro isaeliano Rabin ha pubblicamente riconosciuto che i quattrocentocinquantamila arabi che vivono nei territori occupati «non potranno godere di una completa parità di diritti» con i loro concittadini israeliani finchè dura «l'inimicizia araba nei confronti di Israele».

E' questa la prima volta che le autorità di Tel Aviv riconoscono apertamente l'esistenza di discriminazioni giuridiche nei confronti di quegli arabi che, al momento de'la nascita dello Stato di Israele, nel 1948, rimasero sulle proprie terre.

Proprio l'esistenza di queste discriminazioni e i ripetuti tentativi delle autorità di Tel Aviv di espropriare terre arabe per creare nuovi insediamenti israeliani avevano portato il 30 marzo scorso a uno sciopero generale di protesta nella Galilea. Nel corso della violenta repressione da parte della autorità israeliane di quella protesta, sei arabi erano stati uccisi.

BEIRUT — Un mezzo da sbarco americano carico di cittadini statunitensi ed europei durante le operazioni di evacuazione. Dopo il trasbordo su navi in attesa al largo, il viaggio è proseguito alla volta di Atene. (Telefoto ANSA)

Sgomberate dagli USA le ultime due basi in Thailandia

BANGKOK, 20 giugno

Gli Stati Uniti hanno consegnato alle autorità thailandesi le ultime due basi militari che ancora avevano in Thailandia. Termina così un decennio di presenza militare.

Le ultime due basi trasferite oggi formalmente alle autorità militari thailandesi sono la base aerea di Utapao (da dove partivano i bombardieri strategici «B-52» che bombardavano il Vietnam del Nord) e, quella di Ramasum, un segretissimo centro di spionaggio elettronico che era gestito dalla «Nationale Security Agency» un servizio statunitense specializzato appunto nello spionaggio elettronico.

Si calcola che oggi vi siano ancora in Thailandia circa 600 militari statunitensi, quasi tutti a Bangkok. Saranno ritirati entro il 20 luglio, data stabilita dal governo thailandese per lo sgombero di tutti i militari americani.

Sempre più sicura per Carter la candidatura democratica

WASHINGTON, 20 giugno

Ronald Reagan ha accorciato il distacco che lo separava dal presidente Ford in termini di voti di delegati alla prossima «convenzione» del partito repubblicano ma il presidente ha toccato «quota meno 80», gli mancano cioè soltanto ottanta delegati per raggiungere il numero di voti necessario per la designazione a candidato presidenziale del partito repubblicano.

Sono questi i risultati principali dei congressi locali del partito repubblicano svoltisi ieri e l'altro ieri nello Iowa, nello stato di Washington, nel Delaware, nel Colorado e nel Texas. Si tratta di stati dove i delegati da inviare alla «convention» del partito vengono scelti non mediante elezioni primarie ma direttamente dalle assemblee locali di partito. Nello Iowa Ford ha ottenuto 19 delegati contro i 17 di Reagan.

In campo democratico, l'ex governatore della Georgia Jimmy Carter ha ulteriormente rafforzato la sua posizione di ormai sicuro candidato presidenziale del partito democratico. Le assemblee dei democratici svoltesi negli ultimi due giorni hanno aumentato la sua «riserva» di delegati cosicchè Carter dispone sin d'ora di un numero di voti notevolmente superiore al «quorum» necessario.

Per un reale mutamento democratico in Spagna

12 mila chiedono a Barcellona amnistia per i detenuti politici

Per gli stessi motivi altre cinquemila persone sfilano a Santa Coloma

BARCELLONA, 20 giugno

Una grande manifestazione popolare si è svolta oggi a Barcellona in appoggio alla richiesta di amnistia per i detenuti politici e per gli esuli. Gli osservatori calcolano che oltre dodicimila persone hanno sfilato per le vie della capitale della Catalogna, dove particolarmente ampio è il movimento di opposizione, scandendo gli slogan a favore di un reale mutamento democratico della Spagna.

I dimostranti avevano ottenuto il permesso delle autorità e la polizia si è tenuta in disparte.

Anche la cittadina di Santa Coloma di Framanet, poco distante da Barcellona è stata teatro di una dimostrazione, svoltasi senza incidenti, alla quale hanno partecipato circa cinquemila persone.

La questione dei prigionieri politici in Spagna resta il banco di prova di qualsiasi politica democratica nel Paese. La opinione pubblica è ben consapevole che mentre si approvano leggi di riforma sui diritti di associazione, per altro limitate e discriminatorie, nelle carceri restano numerosi detenuti ancora del tempo del franchismo imperante ed altri nuovi, arrestati e condannati dopo l'insediamento di Juan Carlos sul trono di Spagna.

Il premier australiano a Pechino

PECHINO, 20 giugno

Il Primo ministro australiano, Malcom Fraser, è giunto oggi a Pechino per una visita ufficiale di una settimana. Fraser, una ventina di giorni fa, aveva duramente attaccato l'URSS, accusandola di espansionismo.

Il discorso di Fraser, attaccato dalla stampa sovietica, è oggi approvato da quella cinese come espressione della «volontà comune» dei Paesi dell'Asia e del Pacifico.

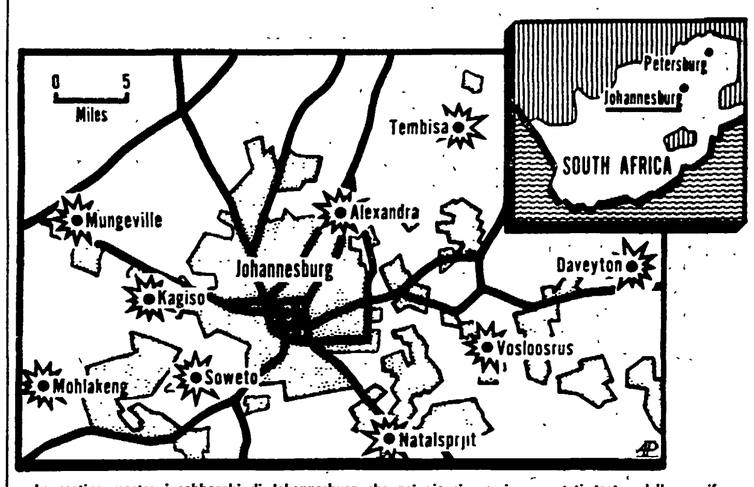
La situazione in queste regioni, hanno anticipato fonti diplomatiche, sarà al centro dei colloqui tra il capo del governo australiano ed il primo ministro cinese Hua Kuo-feng. Saranno anche discusse le prospettive del commercio tra i due Paesi.

Nella sua visita Fraser è accompagnato da una delegazione governativa di una quindicina di persone, tra le quali il ministro degli Esteri, Andrew Peacock.

Oltre cento gli studenti uccisi in Sud Africa, oltre mille i feriti?

PRETORIA TACE LE CIFRE DEL MASSACRO

Silenzio assoluto anche sul numero degli arresti che si presume elevato - Critiche al governo razzista anche da parte di giornali dell'opposizione interna al regime - Il premier Vorster a Bonn per incontrare Henry Kissinger



La cartina mostra i sobborghi di Johannesburg che nei giorni scorsi sono stati teatro delle manifestazioni e delle proteste degli studenti negri contro la politica scolastica del governo razzista e dove si è scatenata la feroce repressione poliziesca. Gli uccisi sono stati oltre 100, quasi tutti ragazzi e bambini, i feriti un migliaio. (Foto AP)

JOHANNESBURG, 20 giugno

Quanti sono stati nella realtà gli studenti, i ragazzini, i bambini negri massacrati dalla polizia razzista durante le manifestazioni e gli episodi di rivolta a sassate svoltisi la settimana scorsa nei sobborghi della capitale? Più di cento i morti? Più di mille i feriti? «Da venerdì — riferisce un dispaccio dell'agenzia AP — le autorità si rifiutano di aggiornare l'elenco delle vittime che dovrebbero essere un centinaio di morti e oltre mille feriti». Mentre il Paese è ancora profondamente scosso dal nuovo brutale eccidio, il Premier John Vorster attende a Bonn di incontrarsi con il segretario di Stato americano Kissinger.

Stamane le località di Soweto, Kagiso, Alexandra, Tembisa, Daveyton, Vosloosrus, Natalsprjit, Mohlakeng e Mungeville dove nei giorni scorsi era esplosa la protesta e dove si era scatenata la feroce repressione, apparivano avvolte in una calma poco convincente.

Se non pochi sono i negozi coinvolti nelle devastazioni, la maggior parte degli edifici assaliti dai più esasperati dei manifestanti sono quelli dove hanno sede gli uffici pubblici e governativi, simboli del potere oppressivo e razzista di Pretoria. Secondo alcune agenzie nei dintorni di Johannesburg cominciano anche a scarseggiare i viveri. La polizia tace, come abbiamo già detto, il numero delle vittime, e tace anche il numero degli arresti, il quale si teme spaventosamente alto. Nessuna notizia si ha degli esponenti democratici del movimento di emancipazione delle popolazioni negre. La condotta della polizia è oggetto di critica persino da parte di organi di stampa del regime. Alcuni di tali organi rivolgono per la prima volta dure ed esplicite accuse al governo, alla sua «cecità politica» per «non essersi accorto di quanto bolliva in pentola», degli avvertimenti che esponenti della Chiesa sudafricana avevano ad esso più di una volta rivolto.

Il *Sunday exspress*, giornale di lingua inglese di Johannesburg, cita una serie di avvertimenti giunti ed ignorati dalle autorità negli ultimi quindici mesi, primo tra tutti lo sciopero proclamato dagli studenti di alcune scuole di Soweto lo scorso maggio e le dichiarazioni rilasciate da Leonard Mosala, esponente del Consiglio Bantu (africano) di Soweto, per non parlare del ricordo, che sembra ormai lontano, dei disordini di Sharpeville avvenuti il 21 marzo del 1960.

«Sedici anni fa — scrive in proposito l'unico quotidiano domenicale in lingua afrikaans — ci fu Sharpeville e mentre ancora il fumo si levava dalle rovine delle città bantù, un saggio politico nazionalista affermò: il Sud Africa non sarà mai più lo stesso».

«Il primo ministro John Vorster — riferisce l'inviato dell'AP, Larry Heinzerling — ha definito la rivolta un tentativo appositamente studiato per provocare panico nel Paese e mettere gli uni contro gli altri bianchi e negri. Ma sinora non vi sono prove tangibili che suffragano la tesi secondo cui i giovani di Soweto siano stati manovrati e strumentalizzati da attivisti politici o che almeno questi ultimi abbiano giocato un grosso ruolo negli episodi di violenza. Il fatto che i giovani abbiano invece preso soprattutto di mira edifici che sono il simbolo dell'autorità dei bianchi è la prova — si dice a Johannesburg — della frustrazione e della protesta dei negri nei confronti di un governo che non ha dato ad essi alcuno spazio sociale».

Nel bianco Sud Africa — afferma un giornale dell'opposizione interna al regime — i negri non hanno diritto di voto, non hanno sicurezza di lavoro, non godono di nessun diritto di proprietà, non possono avere sindacati, in altre parole essi non hanno e non possono avere nessuna possibilità di interferire nelle scelte politiche e sociali dei bianchi, in altre parole non hanno futuro.

Dal canto suo il ministro della polizia James Kruger in un'intervista rilasciata al *Sunday Times* di Johannesburg ha rilevato che le aspirazioni della gente di colore sono state stimolate dalla recente indipendenza conquistata dal Mozambico e dall'Angola.

★

NAIROBI, 20 giugno

La conferenza africana delle Chiese ha condannato oggi in maniera energica il governo sudafricano.

Cannon Burgess Carr, segretario generale della conferenza, ha dichiarato tra l'altro che «*La conferenza panafricana delle Chiese si rivolge a coloro che sono interessati a fornire impianti nucleari al Sud Africa perchè prendano nota di quanto è accaduto a Soweto un regime che assassina a sangue freddo dei bambini non esitera un istante a far precipitare il mondo in una catastrofe nucleare*».

★

BONN, 20 giugno

Il premier razzista sudafricano John Vorster è giunto stamane nella RFT dove, mercoledì e giovedì, s'incontrerà con il segretario di Stato americano Henry Kissinger assieme al quale esaminerà la situazione nell'Africa Australe. Non ha fatto alcuna dichiarazione. L'accoglienza non sembra sia stata calorosa.

Prima dei colloqui con Kissinger, che si svolgeranno a Grafenau e Bodenmais (due piccole località vicine, in Baviera), Vorster presiederà a Bonn una riunione degli ambasciatori sudafricani in Europa, in Nord America ed in Medio Oriente.

Intorno alla residenza dell'ambasciatore del Sud Africa a Bonn, Donald Soles, ove alloggerà il Primo ministro, sono stati dislocati decine di agenti federali armati di mitra e soldati. Rigide le misure di sicurezza adottate

★

PECHINO, 20 giugno

A proposito della tensione che caratterizza la situazione sudafricana, l'agenzia *Nuova Cina* oggi commenta che i recenti avvenimenti dimostrano come alla fine «la popolazione di colore sia giunta alla conclusione che l'unica via di affrancarsi dalla schiavitù è quella di rovesciare il sistema razzista».

«Le brutali azioni del regime del Primo ministro Vorster — prosegue l'agenzia cinese — provocheranno certamente una reazione ancor più vigorosa da parte del popolo sudafricano accelerando la fine del regime reazionario».

IN UNO SCONTRO CON LE FORZE DI SICUREZZA PRESSO BUENOS AIRES

Argentina: uccisi 11 guerriglieri

Rinvenuti sette cadaveri martoriati - A uno era attaccato un foglietto con il nome della presunta attentatrice del capo della polizia

BUENOS AIRES, 20 giugno

Undici presunti guerriglieri di sinistra sono rimasti uccisi oggi durante uno scontro con le forze di sicurezza a Lomas de Zamora, una quindicina di chilometri a sud di Buenos Aires.

Lo ha reso noto l'esercito precisando che le forze di sicurezza non hanno subito perdite.

Sette cadaveri crivellati di proiettili sono stati trovati la notte scorsa in due diversi punti della regione di Buenos Aires. Su uno dei cadaveri era un foglietto con la scritta «Sono Ana Maria Gonzales».

Il nome è quello della guerrigliera diciottenne accusata di aver collocato la bomba che venerdì scorso ha ucciso nella sua abitazione il capo della polizia federale argentina generale Cesareo Cardozo.

Il cadavere è semicarbonizzato e la polizia non è perciò in grado di dire se si tratti effettivamente della giovane terrorista.

Scomparsa dopo l'attentato e ricercata in tutto il Paese, secondo la versione ufficiale, la Gonzales era riuscita a compiere l'impresa perchè, essendo divenuta la migliore «amica» della figlia di Cardozo, frequentava liberamente la casa del capo della polizia.

Il presunto cadavere della giovane è stato trovato, assieme al corpo di un altro assassinato, in un sobborgo occidentale di Buenos Aires. Gli altri cinque corpi — si trattava di giovani ammanettati ed imbavagliati — sono stati invece trovati a Villa Elisa, una cittadina a sud della capitale.

DICHIARATO DAL PREMIER MANLEY

Stato di emergenza in Giamaica

KINGSTON, 20 giugno

Polizia e forze di sicurezza pattugliano le strade di Kingston dopo la dichiarazione dello stato d'emergenza deciso dal governo per far fronte alla violenza del Paese. La misura, in vigore a tempo indeterminato, è stata annunciata ieri dal Primo ministro Manley, e ha fatto seguito alla scoperta di un consistente arsenale in un quartiere della capitale.

Nell'annunciare l'entrata in vigore dei provvedimenti di emergenza, il *Premier* Michael Manley ha dichiarato che i recenti episodi di violenza nel Paese, che dall'inizio dell'anno sono costati 70 vite umane, hanno per obiettivo quello di condurre la nazione alla paralisi totale. La politica interna ed estera di Manley è di indirizzo progressista e antimperialista.

All'opposizione violenta al governo e ad episodi di terrorismo si è aggiunto, cinque giorni fa, l'assassinio dell'ambasciatore peruviano Fernando Rodriguez, pugnalato a morte da alcuni banditi nella sua abitazione a Kingston.

La scoperta di armi e munizioni nel quartiere di Trench Town ha indotto le autorità a prendere immediatamente i provvedimenti d'emergenza che erano già all'esame del governo. Secondo quanto appreso dalle forze di sicurezza, sono state trovate pistole, numerosi proiettili, un fucile mitragliatore, un detonatore e due apparecchi walkitalki: il tutto era nascosto fra il materiale da costruzione di una casa non ancora ultimata.

La decisione di far entrare in vigore lo stato d'emergenza segue però anche le accuse lanciate da Herb Rose, esponente del *Jamaica Labour Party* (JLP), contro il suo stesso partito, che è all'opposizione. Rose ha dato ieri le dimissioni dal comitato esecutivo del JLP: poco dopo ha tenuto una conferenza stampa durante la quale ha affermato che il JLP persegue «una strategia di violenza» in vista delle elezioni generali che si terranno a febbraio dell'anno prossimo.

dalla prima pagina

PCI

massiccia a partire dalle 18 e fino alla chiusura.

Il presidente della Repubblica sen. Giovanni Leone ha votato stamane insieme alla moglie, signora Vittoria, a Roma, in un seggio nei pressi del Quirinale. A Roma hanno votato anche il segretario del PCI compagno Enrico Berlinguer (in un seggio del quartiere Tor di Quinto) e numerosi altri leaders politici, fra i quali l'ex-presidente della Repubblica sen. Saragat, La Malfa, il sen. Pietro Nenni. Il presidente del PCI compagno Longo ha votato invece a Genzano. Il segretario del PSI compagno De Martino ha votato a Napoli, mentre i segretari della DC e del PRI, Zaccagnini e Biasini, hanno votato in Romagna, rispettivamente a Ravenna e a Cesena. Il presidente della Camera compagno Sandro Pertini a Genova, dove è capolista del PSI.

Friuli

larga misura consentito di superare queste difficoltà, anche se non sono pochi i certificati elettorali tuttora giacenti ma in alcuni paesi la popolazione è quasi dimezzata, e non solo dalla perdita di vite, ma dall'esodo, e non sono molti quelli che tornano dopo essersi appena sistemati altrove, aggiungendo allo choc del terremoto quello dello sradicamento dalla propria terra e la ricerca di un equilibrio altrove.

Per questo si diceva che è difficile assimilare la giornata elettorale di qui con quella che si registra nel resto del Paese. E' difficile anche sul piano politico, perchè qui è come se si votasse due volte, si votasse — cioè — anche per riacquistare un diritto alla vita che è negato non solo dalle condizioni generali del Paese, ma dalle condizioni specifiche di questa terra sconvolta, che esige di avere i mezzi per rinascere.

Sotto questo profilo è esemplare quanto è accaduto nella tendopoli di Peonis, una frazione di Trasaghis, paese tra i più colpiti dalla rovina: in mezzo alle tende è stato celebrato il matrimonio del compagno Odino Di Santolo, segretario della sezione comunale del PCI di Trasaghis e oggi capo della tendopoli di Peonis, con Loredana Rizzotti. Prima del matrimonio, però, gli sposi, gli amici, i compagni, gli invitati sono andati a votare.

Un fatto esemplare nella volontà — che indica — di imporre la continuità della vita, della fiducia che dimostra. Odino Di Santolo e Loredana Rizzotti non hanno casa, vivono sotto una tenda e continueranno a viverci come tutti gli altri (e sono settantamila, nelle tendopoli del Friuli), e per tutto il tempo in cui vi resteranno gli altri; ma poiché non sono nè pazzi nè masochisti, con la decisione di non rinviare il matrimonio nonostante tutto hanno dato una splendida lezione di fiducia nella vita, in se stessi, negli altri, dimostrando la convinzione che si può rinascere dalla tragedia. In questo senso si capisce perchè hanno voluto prima il voto: è la prima pietra della rinascita.

Campo paramilitare scoperto a Palermo su segnalazione di una sezione del PCI

PALERMO, 20 giugno

Sette esponenti fascisti che avevano allestito quello che ha tutta l'aria di essere un campo paramilitare a Trabia, una località turistica a dieci chilometri da Palermo, sono stati presi con le mani nel sacco dalla polizia e dai carabinieri grazie ad una segnalazione della sezione del PCI di Trabia.

Uno di essi, Roberto Lodetti, di 17 anni, è stato denunciato ed arrestato sotto l'accusa di detenzione di arma, una pistola lanciarazzi. Del gruppo, formato da notissimi picchiatori palermitani, fanno parte anche tre militari di leva in licenza: Roberto Miranda, che è stato denunciato a piede libero per aver fornito false generalità agli investigatori, Nicola Settegrani e Rosario Davì. Nel rapporto di denuncia trasmesso alla magistratura figurano anche i nomi di Renato Incardona, proprietario di una villetta dove i giovani hanno ammesso di aver avuto intenzione di trascorrere un «periodo di campeggio», Santo Sabatino ed Enrico Ascione.

Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati quattro zaini, due sacchi a pelo, un telo-tenda, camicie militari e tute mimetiche, che i sette fascisti avevano cercato in ogni modo di nascondere.

Hanno votato i turco-ciprioti

NICOSIA, 20 giugno

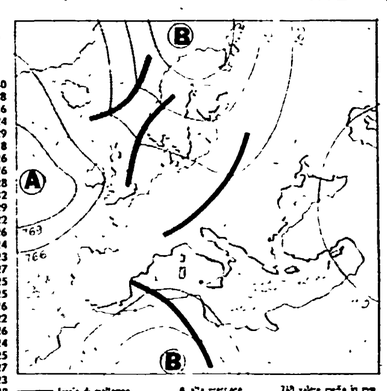
I turco ciprioti si sono recati oggi alle urne per eleggere il Presidente del loro Stato e i 40 componenti dell'assemblea legislativa.

Raouf Denktash, il leader della comunità turco cipriota che fu l'artefice principale della proclamazione di uno Stato separato lo scorso febbraio, non dovrebbe incontrare difficoltà ad aggiudicarsi la carica presidenziale.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	13	30
Verona	13	28
Trieste	16	26
Venezia	15	24
Milano	14	29
Torino	13	28
Cuneo	12	26
Genova	19	26
Bologna	15	28
Firenze	13	32
Pisa	14	29
Ancona	18	22
Perugia	17	26
Pescara	14	24
L'Aquila	11	23
Roma	19	27
Campob.	14	25
Bari	16	25
Napoli	17	26
Potenza	10	22
Catanz.	17	26
Reggio C.	17	24
Messina	19	25
Palermo	22	27
Catania	16	23
Alghero	18	28
Cagliari	17	26



Isobara di riferimento — A Area di alta pressione — B Area di bassa pressione — Il valore medio in mm al livello del mare

La situazione meteorologica sull'Italia non è ben definita, né per quanto riguarda la pressione atmosferica che è molto livellata, né per quanto riguarda la circolazione delle masse d'aria che sono di varia origine e per lo più possiedono una certa instabilità. Ne consegue che la principale caratteristica del tempo odierno è caratterizzata dalla variabilità. Pertanto su tutte le regioni italiane si avrà un tempo che pur rimanendo essenzialmente orientato verso il bello è soggetto a frequente variabilità. Durante il corso della giornata potranno verificarsi un po' dovunque formazioni nuvolose di vario tipo e a vari livelli. Localmente, ma in particolare in prossimità della fascia alpina e dell'entroterra appenninico, si potranno verificare precipitazioni di breve durata anche di tipo temporalesco. Fara caldo, ma la temperatura si mantiene entro i limiti accettabili.

Sirio

Luca Pavolini
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3199 del 4.1.1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51.2.3.4.5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 **ABBONAMENTO A SEI NUMERI:** ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 63.500, semestre 32.750 trimestre 16.900 — **Con L'UNITA' DEL LUNEDI':** ITALIA anno lire 61.500, semestre 31.500, trimestre 16.200 — ESTERO anno L. 93.500 semestre 48.000, trimestre 24.550 — **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 - Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 Telef. 688.541.2.3.4.5 - **TARIFFE** (a modulo) Edizione del lunedì: **COMMERCIALE:** feriale, 1 modulo (1 colonna per 43 mm) L. 44.000, festivo L. 59.300 - **AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI:** L. 1.500 al mm - **NECROLOGIE:** Edizione nazionale L. 500 per parola - **PARTECIPAZIONI AL LUTTO:** L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
Roma - Milano - Torino - Genova - Bologna - Palermo